



MINISTERO DELLA
SALUTE



CONFERENZA DELLE
REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME



FONDAZIONE
NAZIONALE GIGI
GHIROTTI

Il sollievo inizia dallo sguardo di chi si accorge di chi sta soffrendo

XV Giornata Nazionale del Sollievo **Domenica 29 maggio 2016**

Domenica 29 maggio 2016, si celebrerà la XV Giornata Nazionale del Sollievo, istituita nel 2001 con direttiva del presidente del Consiglio dei Ministri per «*promuovere e testimoniare, attraverso idonea informazione e tramite iniziative di sensibilizzazione e solidarietà, la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale in favore di tutti coloro che stanno ultimando il loro percorso vitale, non potendo giovare di cure destinate alla guarigione*».

Tre gli enti promotori della Giornata: la Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti (impegnata sin dal 1975 per una cura più umana e rispettosa dei bisogni delle persone malate di tumore e dei loro familiari), il Ministero della Salute, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, con il sostegno dell'Ufficio per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana.

Anche se nella direttiva del 2001 il *focus* ufficiale era la sofferenza al termine della vita, nel corso degli anni, andando incontro ai bisogni reali dei cittadini, la *mission* della Giornata si è estesa alla diffusione della cultura del sollievo dalla sofferenza in tutte le condizioni di malattia ed esistenziali, pur mantenendo un posto di rilievo la fase terminale della vita. Una Giornata non vuol essere "una" giornata e solo per chi è sofferente e malato, ma una ricorrenza che si propone di risvegliare, in tutti e in modo duraturo, la sensibilità verso ciò che è concretamente possibile fare per raggiungere il sollievo dal dolore; una sensibilità oggi più che mai sopita dalla fretta e da una certa ineducazione, oltre che, talvolta, da impreparazione e paura, a confrontarsi in modo maturo, empatico, solidale e propositivo con la sofferenza e con il dolore. Una Giornata dunque anche con **un intento educativo**, che si propone cioè di contrastare quella che papa Francesco ha definito, in un discorso del 2015 durante il viaggio apostolico in Bolivia: «la tentazione di considerare naturale il dolore», infatti, - proseguiva il Santo Padre - «Non esiste una compassione - una compassione, non un pietismo - non esiste una con-passione che non si fermi. [...]. Non esiste una compassione che non ascolti. Non esiste una compassione che non solidarizzi con l'altro. La compassione non è *zapping*, non è silenziare il dolore, al contrario, è la logica propria dell'amore, del patire-con». La Giornata ha una connotazione affermativa e propositiva: non è direttamente "contro" il dolore o la sofferenza, ma "a favore" del **sollievo**, cioè l'esperienza di sospensione o affrancamento dalla sofferenza e dal dolore in chi è malato e nelle persone care. Il sollievo è sempre possibile, anche nei casi in cui la persona permane nella condizione di malattia o al termine della vita. Un sollievo che può essere raggiunto grazie a nuovi e sempre più efficaci farmaci e terapie, ma anche attraverso una cura umana fatta di **attenzione, tenerezza, vicinanza, sostegno e amore**. Sollievo non significa solo affrancamento dal dolore fisico o da altri sintomi, vuol dire anche sentirsi persona sempre valorizzata, degna di cura e di rispetto fino alla fine della

vita, quando non è più possibile guarire.

Il sollievo è quindi un'esperienza che coinvolge tutte le dimensioni della persona umana: fisica, psichica, spirituale e sociale. Di qui la varietà delle centinaia di manifestazioni che si svolgono in occasione della Giornata del Sollievo: incontri pubblici di sensibilizzazione e informazione; visite gratuite in ambulatori di terapia del dolore; *stand* di associazioni di volontariato nelle piazze per far conoscere le proprie iniziative pro-sollievo; passeggiate cittadine in bicicletta; preghiere per le persone malate e per chi se ne prende cura (è accaduto più volte nelle passate edizioni che una delle intenzioni di preghiera del foglietto della Messa "La Domenica" fosse dedicato al sollievo di chi soffre e che il Santo Padre, dopo la preghiera dell'*Angelus/Regina Caeli*, rivolgesse un saluto a chi in quel momento stava celebrando la Giornata del Sollievo insieme alle persone malate e sofferenti); convegni e corsi di formazione per operatori sanitari; assegnazione del titolo di "Città del sollievo" a un comune promosso dalla Fondazione Ghirotti e patrocinato dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani); spettacoli in ospedali, animati gratuitamente da personaggi dello spettacolo, ma anche da operatori sanitari che suonano o cantano; attribuzione di riconoscimenti a strutture sanitarie distinte nella umanizzazione delle cure (es. il "Premio Gerbera d'oro" promosso dalla Fondazione Gigi Ghirotti e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome); la visita di istruzione presso antichi ospedali di Roma di studenti selezionati dal MIUR. L'antica arte di "donare sollievo", che la Giornata vuol ravvivare promuovendone la cultura, aveva portato nel medioevo alla istituzione degli ospedali, veri e propri "luoghi del sollievo", diversi da come li concepiamo oggi: erano luoghi destinati non solo alla cura degli infermi, ma anche a compiere opere di misericordia cristiana quali: accudire, offrire ristoro ai bisognosi, accogliere e alloggiare i pellegrini.

Tra le iniziative a livello nazionale, quella che più di altre mira a sensibilizzare il mondo della scuola e a diffondere tra i più giovani la cultura del sollievo è un concorso intitolato "**Un ospedale con più sollievo**". Promotori e organizzatori del concorso sono la Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti, l'UCIIM (Unione cattolica italiana insegnanti, dirigenti, educatori e formatori) e la Fondazione Alessandra Bisceglia-WALE, con la collaborazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Associazione Attilio Romanini-Onlus, l'AIIRO (Associazione Italiana Infermieri di Radioterapia Oncologica) e il patrocinio del Ministero della Salute e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il concorso ha come obiettivo quello di **educare alla cultura del sollievo** attraverso l'espressione creativa, coinvolgendo non solo giovani alunni e studenti di scuole di ogni ordine e grado, ma anche, indirettamente, le loro famiglie ed insegnanti. Al concorso possono partecipare le classi dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, la V classe della scuola primaria, la III classe della scuola secondaria di primo grado, le classi della scuola secondaria di secondo grado, le classi delle sezioni ospedaliere di ogni ordine e grado, gli studenti dei corsi di laurea triennale e specialistica. Un esercizio creativo, come rappresentare il sollievo attraverso un disegno, un racconto, un videoclip, un plastico o altra produzione artistica, può efficacemente contribuire ad educare alla cultura del sollievo. Immaginare il sollievo e poi esprimerlo con tecniche rappresentative e artistiche è il primo passo per desiderarlo, e il desiderio di sollievo è un mattone fondamentale per costruire la speranza di affrancarsi dal dolore, dalla sofferenza, anche quando colpiscono la persona in fase avanzata di malattia. Il concorso "Un ospedale con più sollievo" è giunto alla X edizione. Le premiazioni delle classi e dello studente universitario

vincitrici del concorso si svolgono la domenica della Giornata del Sollievo, in un clima festoso fatto di canti, musica, testimonianze, incontri tra personaggi dello spettacolo e persone ricoverate, presso il Policlinico Universitario di Roma "A. Gemelli", uno dei circa 200 eventi che si svolgono in tutta Italia.

«Nell'angoscia mi hai dato sollievo»
(*Salmi* 4, 2)

«La tenerezza si fa presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati e sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni di amore».
(Papa Francesco, *Messaggio per la XXIV Giornata del Malato 2016*)

Nella vita, nella malattia, nel dolore
“...l'importante è non sentirsi abbandonati e soli”
(Gigi Ghirotti)

«La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la com-passione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana».
(*Spe Salvi*, LEV, 2007, n.38)

Per maggiori informazioni:

Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti

Via Fratelli Ruspoli, 2 -00198 Roma

Tel.-fax 06 8840612 - com.ghirotti@mlink.it - www.fondazioneghirotti.it

Twitter: [ghirottif](#) Facebook: [Fondazione ghirotti](#)